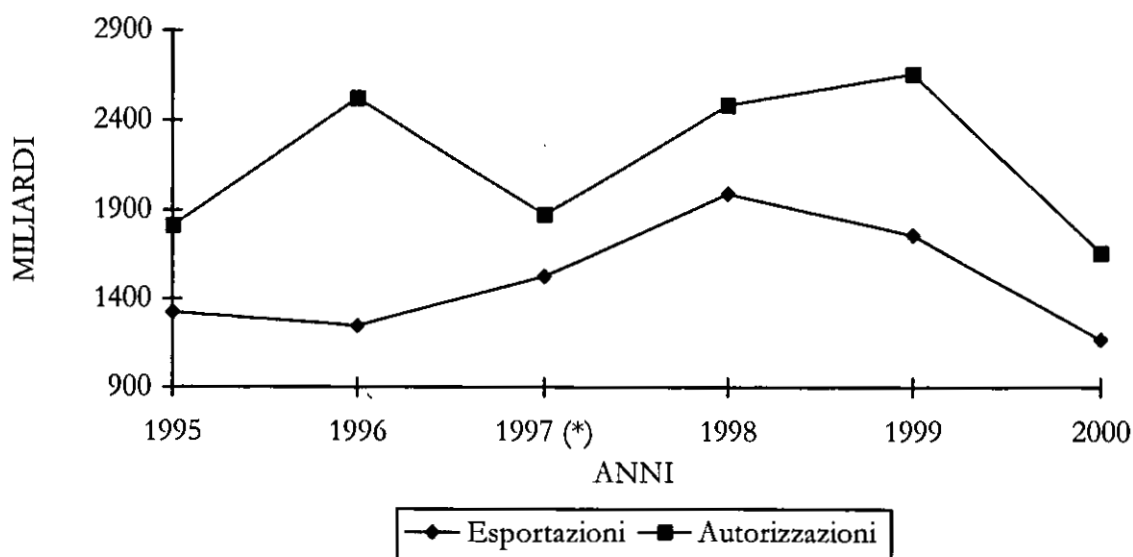


3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Il valore delle autorizzazioni rilasciate per l'esportazione nel 2000 è stato di circa 1658 mld. di Lire (nel 1999, circa 2596 mld. di Lire) e le esportazioni effettuate sono state di circa 1169 mld. di Lire (nel 1999, circa 1715 mld. di Lire).

Rispetto al precedente anno si è verificato un decremento di circa il 37% delle autorizzazioni ed un decremento del 32% del materiale esportato. Il grafico sottostante evidenzia l'andamento di queste voci nel periodo più recente.

Andamento delle autorizzazioni all'esportazione definitiva e delle operazioni di esportazione di materiali di armamento nel periodo 1995-2000.
(miliardi di lire c.e. 2000).



(*) Il valore delle esportazioni è stato corretto così come indicato nella "errata corrige" inserita nella relazione del Ministero delle Finanze per l'anno 1999

In termini finanziari va evidenziato che non esiste, nell'anno, correlazione tra l'ammontare delle autorizzazioni e quello relativo alle esportazioni causa lo sfasamento temporale che esiste tra la richiesta ad esportare e la effettiva spedizione del materiale prodotto.

Sono, comunque, gli effettivi movimenti doganali che danno la corretta indicazione finanziaria di quanto l'Italia esporta in materiali di armamento perché nella maggioranza dei casi, l'esecuzione contrattuale è modulata su base pluriennale.

Le autorizzazioni rappresentano invece, ancorché con una certa approssimazione, in quanto non sempre i contratti si concludono nella loro completezza, il portafoglio ordini della nostra industria per la difesa e possono dare, inoltre, buone indicazioni sul valore tecnologico che essa riesce ad offrire sul mercato.

Sono, infine, queste ultime che fanno meglio comprendere la politica seguita dal Governo in materia di esportazione dei materiali d'armamento.

Ciò premesso, da un esame analitico dei dati statistici del 2000, possono essere sintetizzate le seguenti considerazioni:

- il decremento del 32% di quanto è stato esportato può non essere ancora considerato come inizio di una crisi nel settore, in quanto occorrerà prima verificare se il trend negativo sarà confermato per il futuro, anche in considerazione delle valutazioni sopraesposte in ordine all'esecuzione pluriennale dei contratti. Inoltre, assume una particolare rilevanza il fatto che anche nel 2000 è aumentato il numero dei programmi intergovernativi destinati agli approvvigionamenti delle nostre Forze Armate o di Polizia. L'applicazione di questa procedura non produce alcun effetto statistico sull'interscambio in quanto, come chiarito anche nelle precedenti relazioni annuali, questi programmi si muovono secondo una stretta logica di parità finanziaria, tra i partners, fra esportazioni ed importazioni, tuttavia essi sono comunque una rilevante percentuale della produzione industriale nazionale;
- per il decremento del 37% rispetto al 1999, dell'ammontare autorizzato, va considerato che in quel valore era compreso il contratto di circa 1270 mld. di Lire, con gli Emirati Arabi Uniti che da solo rappresentava la maggioranza delle esportazioni di quell'anno;
- una quota importante delle autorizzazioni all'esportazione, 17%, è avvenuta verso

- paesi europei o comunque, 34%, verso paesi alleati;
- è diminuito, 24 (33), il numero delle autorizzazioni relative a commesse significative che superano i 10 mld. di Lire, pari al 78,82% del valore globale.

Fra le destinazioni non vi è, in rispetto dell'articolo 1 della legge, nessuna esportazione autorizzata verso paesi che risultassero: in stato di conflitto armato, oggetto di dichiarato embargo totale o parziale, responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo oppure che destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa. Oltre a ciò, il Governo ha sempre mantenuto una posizione di estrema cautela, fino ad arrivare alla sospensione delle autorizzazioni, verso paesi in stato di tensione.

1. Nel corso del 2000 è proseguito il processo di integrazione europea nel campo della Politica Europea Comune di Sicurezza e Difesa (PECSO) secondo le linee tracciate dal Consiglio dell'Unione Europea ai vertici di Helsinki e di Feira. In particolare, al summit di Nizza dello scorso dicembre sono state approvate, in via definitiva, le decisioni assunte relative allo sviluppo di una capacità autonoma europea di intervento militare. Queste decisioni hanno riguardato sia gli organismi per la gestione della politica di sicurezza e difesa, sia la costituzione di una forza di intervento europeo a livello di corpo d'armata col relativo supporto aereo e navale, così come delineata nella Conferenza di impegno delle forze che i Ministri della Difesa hanno tenuto a Bruxelles alla fine di novembre.

In questo quadro, sul piano della politica industriale europea, nel corso del 2000 i Governi e le Istituzioni europee hanno operato al fine di creare condizioni più favorevoli a quella razionalizzazione dell'industria che è indispensabile per garantire una maggiore efficienza del sistema della difesa. E' un processo che si presenta estremamente complesso e che richiede una forte e comune volontà da parte dei singoli Paesi europei perché le decisioni in materia di difesa restano nelle loro prerogative sia per le iniziative intergovernative sia per quelle nell'ambito dell'Unione Europea. A sostegno di questa strategia ha lavorato attivamente il Governo italiano, nella convinzione che così si potranno valorizzare le competenze tecnologiche e industriali del nostro paese e garantire alle Forze Armate gli

equipaggiamenti che anche i più recenti interventi per il mantenimento della pace hanno dimostrato indispensabili.

Per quanto attiene le attività di interscambio di equipaggiamenti militari il processo in corso presenta numerose implicazioni che il Governo segue con la massima attenzione e sulle quali continuerà a mantenere informato il Parlamento.

2. In ambito europeo le iniziative sono proseguite sui due diversi livelli: quello dei Governi, coinvolgendo soprattutto i Ministri della Difesa, e quello delle Istituzioni europee, coinvolgendo sia il Consiglio, sia la Commissione.

Fra i Ministri della Difesa dei sei principali paesi europei (Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia) che avevano sottoscritto nel luglio 1998 una Letter of Intent, è stato concluso lo scorso 27 luglio un Accordo Quadro per favorire l'integrazione dei rispettivi mercati della difesa riconoscendo, in questo modo, che le capacità tecnologiche e industriali sono una componente essenziale dell'Europa della difesa.

Fra i suoi obiettivi viene indicato, infatti, quello di "promuovere una base tecnologica e industriale europea per la difesa più competitiva e forte nel mercato globale della difesa e contribuire in tal modo alla realizzazione di una politica comune di difesa e sicurezza".

Inoltre, per la prima volta, è stato siglato un accordo intergovernativo "relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa", focalizzando l'attenzione su un settore che per la sua valenza strategica e per la complessità delle logiche che lo governano, richiede certamente specifiche politiche di intervento.

L'Accordo Quadro punta a creare un embrione di effettivo mercato comune europeo degli armamenti. Una volta operativo, si ridurrà una delle più vistose asimmetrie che penalizzano l'industria europea nei confronti di quella statunitense: la frammentazione dei mercati nazionali sul Vecchio Continente interagisce, infatti, con la frammentazione della domanda, anche grazie alla mancanza di requisiti comuni, e a sua volta contribuisce a perpetuare la non comunalità degli equipaggiamenti che rappresenta uno dei punti di debolezza delle Forze Armate europee. L'Accordo Quadro prevede un impegno dei Governi ad omogeneizzare le

politiche governative e le procedure nei seguenti campi: sicurezza negli approvvigionamenti, procedure di trasferimento e di esportazione, sicurezza delle informazioni classificate, ricerca e tecnologia nel settore della difesa, trattamento delle informazioni tecniche, armonizzazione dei requisiti militari, tutela delle informazioni sensibili a livello commerciale.

Per quanto riguarda le conseguenti modifiche da introdursi nella normativa italiana, quelle di maggiore rilievo e impatto politico sono relative alla parte "Procedure di trasferimento e di esportazione". L'Accordo Quadro, infatti, prevede una procedura innovativa perché si basa sull'accordo preventivo dei paesi partecipanti ad un programma di sviluppo e produzione sui paesi terzi potenziali acquirenti, demandando al solo paese esportatore il controllo sulle conseguenti esportazioni (in linea con quanto già previsto dal DDL n. 4431 presentato al Senato il 19 gennaio 2000). Con lo stesso Accordo ci si impegna, inoltre, ad autorizzare automaticamente l'acquisto dei sistemi oggetto di programmi intergovernativi di collaborazione anche da parte degli altri paesi che hanno aderito all'Accordo stesso.

Mentre gli altri partners prevedono di ratificare l'Accordo entro la primavera e di renderlo operativo con l'inizio dell'estate, l'iter di ratifica parlamentare italiano comporterà tempi più lunghi. Il Ministero della Difesa ha iniziato la stesura del Disegno di legge di ratifica che, dopo l'esame da parte del Consiglio dei Ministri, sarà sottoposto al Parlamento all'inizio della prossima legislatura. E' auspicabile che la sua approvazione possa avvenire nel più breve tempo possibile, evitando che la sfasatura temporale coi nostri partners possa danneggiare il paese, relegandolo al ruolo di osservatore nell'ambito dell'Accordo, e l'industria italiana che non potrebbe operare nel nuovo quadro giuridico europeo.

A livello di Istituzioni europee, al vertice di Nizza si è approvato, anche, un meccanismo per monitorare il rispetto degli impegni qualitativi e quantitativi, inclusi i requisiti di interoperabilità e di disponibilità, assunti da ciascun governo. In questo modo è stato costruito uno strumento di verifica per garantire che ciascun paese faccia fronte agli impegni presi e, soprattutto, che il suo sforzo militare sia effettivamente integrabile, sul piano operativo e tecnologico, con quello dei partners. Ci si è, infine, accordati per studiare altre iniziative complementari volte a rafforzare le capacità militari europee a livello sia nazionale sia multinazionale.

Sul piano, più specifico, dei trasferimenti dei materiali d'armamento è proseguita l'applicazione del Codice di Condotta comune per le esportazioni verso paesi terzi, adottato l'8 giugno 1998. Si tratta, come ricordato nella scorsa Relazione, del primo concreto tentativo di omogeneizzare a livello europeo le diverse politiche esportative nazionali, utilizzando regole comuni sulla base di criteri comuni. Nella seconda Relazione annuale sulla sua applicazione, si analizzano i risultati sin qui raggiunti, precisando che "l'attuazione del codice di condotta si iscrive in un processo a lungo termine di rafforzamento della cooperazione e di promozione della convergenza tra gli Stati membri dell'Unione Europea nel settore delle esportazioni di armi convenzionali ... è una pietra miliare per il futuro dell'Europa in materia di controllo delle esportazioni di armi, che si concreta nella promozione di una maggiore trasparenza tra gli Stati e nei confronti della società civile, nonché nella progressiva elaborazione di politiche armonizzate". Per il futuro si auspica che "l'applicazione del codice di condotta deve essere approfondita e consolidata per utilizzarne a pieno tutte le potenzialità".

Importante infine, sempre a livello comunitario, la stesura di un elenco comune dei materiali di armamento che porterà un contributo non secondario in materia di controllo dei relativi trasferimenti.

Il Governo italiano, convinto sostenitore della necessità di pervenire al più presto ad una omogenea politica esportativa dei paesi dell'Unione Europea, come premessa indispensabile per una completa liberalizzazione degli scambi intracomunitari, si è attivamente impegnato nel sostenere questo esercizio ed opererà a favore di un suo rafforzamento.

3. In ambito nazionale, nel periodo in considerazione, è stato portato a termine, in linea con quanto preannunciato al Parlamento nelle due passate relazioni, il lavoro interministeriale per l'elaborazione di una direttiva governativa atta ad istituzionalizzare il coordinamento delle attività amministrative che, per l'industria nazionale per la difesa, normalmente vengono svolte a sostegno di operazioni commerciali verso l'estero di importanza tale da coinvolgere l'intero "sistema Paese".

Lo scopo è quello di far sì che le azioni di sostegno che normalmente assumono i singoli dicasteri in tali circostanze, si possano muovere in maniera maggiormente coordinata mettendo a punto una proposta globale che possa comprendere anche gli aspetti che non rientrano nei campi di azione delle imprese interessate.

Con la ratifica da parte del Parlamento, il trattato tra Francia, Germania, Italia e Regno Unito per la costituzione della Organizzazione congiunta per i materiali d'armamento (OCCAR), ha assunto veste giuridica. Tale organizzazione, che può considerarsi l'embrione per la futura agenzia europea degli armamenti, grazie al riconosciuto stato giuridico può ora operare appieno nelle attività di gestione dei programmi di approvvigionamento congiunti degli equipaggiamenti destinati alle forze armate dei quattro Paesi.

Sempre coerentemente alla direttrice programmatica espressa nella passata Relazione di avvicinare sempre più l'Italia, anche nel delicato settore degli armamenti, al resto della Comunità Europea, nell'anno in questione è stato anche completato l'aggiornamento dell'elenco dei materiali d'armamento. Nella nuova versione, in linea con il "Codice di condotta europeo", esso ha acquisito una maggiore chiarezza di linguaggio a beneficio sia degli operatori industriali che della stessa Amministrazione statale.

Con riferimento a quanto avviene sia sulla scena internazionale (ONU e G8) sia quella regionale europea (OSCE), si è continuato a porre una particolare attenzione ai problemi connessi con la diffusione delle armi piccole e leggere assumendo o sottoscrivendo importanti iniziative atte a stabilire impegni comuni.

Sono infine proseguiti, nel periodo, i lavori interministeriali per le valutazioni dei programmi di coproduzione intergovernativa per l'approvvigionamento delle forze armate o di polizia dei Paesi partecipanti al fine di applicare ad essi quanto previsto dalla legge 185/90 (art.1 commi 8 lett. a e 9 lett. a). Al momento sono 19 i programmi per i quali è possibile movimentare temporaneamente, tra i paesi produttori, previo controllo della Amministrazione e della Difesa e della Dogana, i materiali costruiti per questi programmi. Successivamente l'autorizzazione ad esportare viene rilasciata al momento della definitiva cessione del prodotto finale.

Nel corso del 2000 ciò è accaduto per ulteriori 2 programmi portandone il totale a 10.

Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria KONVER per la riconversione economica delle attività legate al settore della difesa ed il recupero dei siti militari dismessi, alla fine del 2000 risultava impegnata tutta la dotazione finanziaria del programma, pari a 57,353 milioni di euro di spesa pubblica, ed era stato raggiunto un livello di pagamenti pari al 68% della dotazione finanziaria. Nel corso del 2000 sono giunti ad un avanzato livello di realizzazione gli incarichi relativi a sette studi di fattibilità per la riconversione di alcune strutture militari e produttive come campione. La chiusura di tutte le attività finanziarie è prevista, per decisione della Commissione Europea, per il 31.12.2001.

4. Come la Politica Europea Comune di Sicurezza e Difesa (PECSO), anche il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria europea dell'aerospazio e della difesa ha subito una forte accelerazione negli ultimi due anni. Ma, mentre l'accelerazione dello sviluppo della prima è stata la conseguenza di decisioni al massimo livello politico dei Quindici, quella del secondo ha preceduto le decisioni delle Istituzioni, sotto la spinta dei vincoli economici e finanziari della globalizzazione dei mercati.

Ciononostante, il consolidamento della struttura industriale, avviato secondo una logica di mercato, non può prescindere dalla razionalizzazione della domanda, per poter assicurare all'Unione Europea, in ogni circostanza, una capacità di approvvigionamento nel settore della difesa.

La convergenza della domanda ha già trovato concreta espressione nei programmi di cooperazione. Fra quelli che nello scorso anno hanno già superato tappe chiave alcuni assumono un particolare rilievo. Quattro paesi europei hanno scelto l'elicottero NH-90. Otto nazioni hanno aderito al programma per il futuro velivolo da trasporto militare A400-M. L'Italia e la Francia, alle quali potrebbe unirsi anche la Germania, hanno concordato lo sviluppo in comune di un sistema satellitare di osservazione terrestre, con capacità duali. I paesi del consorzio Eurofighter hanno scelto di equipaggiare il velivolo di superiorità aerea, che entrerà in servizio nelle loro forze aeree nei prossimi anni, con il missile aria-aria di nuova generazione europeo Meteor.

Tutte scelte europee che sino al recente passato pochi avrebbero sperato e che dimostrano, oltre ad un maggior spirito comunitario del Vecchio continente anche per le decisioni di politica di difesa e sicurezza, l'incremento di capacità tecnologiche e di innovazione, che è stato conseguito, con il processo di ristrutturazione e razionalizzazione, da parte delle industria del comparto.

In particolare, sono i settori dell'aeronautica, dello spazio e dell'elettronica che hanno maggiormente progredito sulla via dell'uropeizzazione e della costituzione di imprese transnazionali. Mentre, per quanto riguarda gli armamenti terrestri, gli equipaggiamenti aeronautici e le costruzioni navali, il consolidamento non ha ancora raggiunto livelli soddisfacenti.

I primi tre settori si sono concentrati intorno a quattro poli: la società franco, tedesca, spagnola EADS, la britannica Bae Systems, la francese Thomson-CSF, ora Thales, e l'italiana Finmeccanica.

Quest'ultima ha proseguito con la sua strategia di razionalizzazione transnazionale per nicchie di eccellenza tecnologica. Dopo l'accordo del 1999 con la società inglese GEC, poi Bae, che ha portato alla costituzione della joint-venture per l'elettronica e la missilistica AMS (Alenia Marconi Systems), essa ha perfezionato nello scorso luglio quello con l'inglese GKN per gli elicotteri. E' stata così costituita AgustaWestland, società ai primi posti mondiali per lo sviluppo e produzione di elicotteri.

Nel campo dei velivoli militari, in aprile è stato siglato un accordo per la costituzione di una joint venture tra EADS e Finmeccanica/Alenia Aeronautica nel campo dei velivoli militari.

Alenia Aeronautica assumerà anche una posizione di tutto rilievo nei futuri programmi per velivoli commerciali di Airbus Integrated Company, nonché in Airbus Military Company, per lo sviluppo del velivolo da trasporto militare A400-M.

Infine, nei missili, in base ad un accordo fra EADS, BAe Systems e Finmeccanica del luglio 1999, si dovrebbe pervenire alla creazione di un polo europeo del comparto che concentrerà tutte le preesistenti attività, la società MBDA.

Naturalmente, per consentire il rafforzamento di questi gruppi transnazionali e, quindi, il mantenimento della loro competitività sui mercati internazionali, è necessaria, oltre che un'ulteriore convergenza della domanda dei paesi europei,

anche la finalizzazione delle attività in atto per pervenire ad una adeguata cornice politica e procedurale. Segnatamente, di quelle attinenti all'emanazione dello statuto della società europea e di regolamentazioni fiscali e sociali comuni, nonché al conseguimento, anche per il settore della difesa, della libera circolazione intracomunitaria dei materiali, dei servizi, delle persone e dei capitali.

Il settore aerospaziale e della difesa europeo ha già conseguito significativi obiettivi, che gli permettono oggi di cooperare e competere con i maggiori gruppi industriali di oltre Atlantico. Ma questa posizione deve essere mantenuta ed incrementata. Per raggiungere questa meta, le scelte politiche e normative dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri sono essenziali.

5. Per l'anno 2001 permangono, in linea di principio, le stesse indicazioni programmatiche fino ad ora seguite che fondamentalmente si sono basate sulla volontà di adeguare l'Italia allo spirito di quanto sancito a Nizza in materia di sicurezza e difesa comune europea e, conseguentemente, di industria europea per la difesa.

In particolare si tenderà a:

a. in ambito nazionale:

- presentare il disegno di legge per la ratifica dell'Accordo Quadro fra i sei Paesi europei comprendenti le conseguenti modifiche alla normativa italiana;
- in un contesto più ampio, ripresentare, con le dovute varianti connesse con il suddetto Accordo, il d.d.l. sulle modifiche alla legge 185/90 (ora atto Senato 4431);
- assicurare il coordinamento interministeriale per l'assistenza alle operazioni commerciali di maggiore rilevanza per il Paese;
- completare l'iter per la concertazione interministeriale e successiva pubblicazione dell'elenco dei materiali d'armamento;

b. in ambito europeo:

- allargare l'Accordo Quadro al resto dei paesi UE e partecipare alle iniziative europee che tendano ad uniformare le regole in materia di produzione e controllo delle esportazioni dei materiali d'armamento e dei prodotti ad alta tecnologia;

- favorire l'integrazione industriale europea avendo particolare riguardo alla salvaguardia delle capacità tecnologiche della nostra industria.
- c. in ambito internazionale:
- agevolare i rapporti di interscambio con i Paesi alleati o che comunque rientrino in apposite intese intergovernative;
 - partecipare ad iniziative tendenti a stabilire con i paesi alleati ed in particolare con gli Stati Uniti d'America accordi in materia di trasferimento di materiali d'armamento e di alta tecnologia.

ALLEGATO "A"

Relazione del Ministero degli affari esteri

*Ministero degli Affari Esteri*UNITA' PER LE AUTORIZZAZIONI
DI MATERIALI D'ARMAMENTO (U.A.M.A.)

241/010/ 4371

Roma, 5 MAR. 2001

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale/UCPMA
Roma

e, p.c.

Ufficio del Consigliere Diplomatico
Palazzo Chigi
Roma

Oggetto: Relazione annuale 2000 del Ministro degli Affari Esteri al Presidente del Consiglio dei Ministri in applicazione della Legge n. 185/90 (art. 5, comma 2).

Si trasmette la relazione annuale per il 2000 del Ministro degli Affari Esteri, concernente l'attività di applicazione della legge n. 185/90 disciplinante la materia delle autorizzazioni per la esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento (gli allegati alla relazione vengono inoltrati solo all'U.C.P.M.A.).

Il Capo di Gabinetto